

Il 7- della Bce all'Italia

Siamo rigorosi come la Germania, ma la crescita è fiacca come l'Ue

Il bollettino di dicembre della Bce delinea un quadro in cui l'Italia, rispetto al parametro del debito pubblico, fa parte della categoria dei paesi virtuosi. Infatti solo Germania e Italia nel 2011-2012 avranno un rapporto debito/pil non in crescita rispetto a oggi. Per tutti gli altri stati dell'euro, il debito pubblico cresce, anche se la percentuale media si mantiene a un livello complessivamente sostenibile (87,8 per cento). Tuttavia ci sono quattro stati - Grecia, Italia, Irlanda e Belgio - nei quali il debito supererà la dimensione del prodotto interno lordo. Per l'Italia ciò dipende da un'eredità ormai ventennale. Non è così per gli altri tre stati. Irlanda e Belgio supereranno la soglia del 100 per cento solo nel 2011. Ma per i paesi che hanno onorato il loro debito anche quando esso era superiore al 100 per cento, il rischio di non riuscire a farlo adesso è meno grande che per quelli che non hanno ancora incorporato tale onere nella finanza pubblica.

Nel bollettino si prevedono i tassi di crescita dell'area euro: fra l'1,6 e l'1,8 per cento nel 2010, fra lo 0,7 e il 2,1 nel 2011 e fra lo 0,6 e il 2,2 nel 2012. L'Italia oscilla poco sopra l'1 per cento in tutti e tre gli anni. La dinamica è positiva, ma per la Bce resta il problema che questa bassa crescita coesisterà con un'elevata disoccupazione. In Italia essa è meno grave, ma per noi il problema della bassa crescita è preoccupante perché per ridurre il rapporto debito/pil, anche con una prudente politica di bilancio, occorre un aumento sostenuto del pil. Sicché soprattutto nel nostro paese va tenuta in considerazione la ricetta proposta dalla Bce, ovvero quella di una maggiore flessibilità per i rapporti di lavoro.

